

Parma, 20 ottobre 2012

Seminario

DISTURBI DELL'UMORE E DIPENDENZE: IL GIOCO DELLE MASCHERE

ABSTRACT

Pierpaolo Ascari

Variazioni sul tema della metamorfosi

Davvero *identità* e *maschera* sono due termini contrapposti? Se ci affidiamo al senso comune si direbbe proprio di sì, per cui da un lato esisterebbe una cifra individuale, irriducibile, nuda, profonda e per così dire vera (l'identità) che per qualche ragione viene occasionalmente attenuata, dissimulata, nascosta o resa invisibile e clandestina dall'uso di un accessorio (la maschera).

Eppure proliferano i casi in cui questi due piani tendono a confondersi (lo pseudonimato elettronico, gli *avatar*, *second life*; l'uso di sostanze che servono ad allestire uno specifico spettacolo di se stessi; la simbiosi tra economia legale e affari mafiosi, l'identità del mercato e il mercato come maschera, lavanderia di denaro sporco). Eppure, come ci insegna l'esperienza quotidiana, la vita stessa subisce una serie incalcolabile e incalzante di metamorfosi, di assestamenti, di eccedenze, di perdite e di piccoli o grandi scarti morfologici, non sempre prevedibili. Cambiamo forma, continuamente, forma biologica e interiore, fisica ed emotiva, modificando di pari passo la rappresentazione che abbiamo e che diamo di noi stessi.

E come andrà quindi inquadrata la metamorfosi nel discorso che tende a polarizzare la rappresentazione dell'uomo in uno schema binario, quello del volto e della maschera? E' sufficiente descrivere il cambiamento come un passaggio da un'identità all'altra? E in quel passaggio, durante la trasformazione, quando una forma preliminare non si è ancora stabilizzata in una forma successiva, abbiamo semplicemente a che fare con un travestimento, un accessorio, una falsificazione?

Per rispondere a queste domande sarà opportuno rifarsi all'epoca della rivoluzione scientifica, nel momento storico in cui l'idea classica e rinascimentale della metamorfosi viene spazzata via da una nuova concezione dell'uomo e della sua posizione nel mondo e nell'universo. Questa nuova concezione determina una nuova avventura dello sguardo, che come dice Galileo Galilei in una delle sue lettere copernicane (a Cristina di Lorena), è l'avventura di uno sguardo limitato allo scrutinio di «ciò che la sensata esperienza ci pone innanzi agli occhi».

Bisogna rifarsi a questa epoca, per valutare il reale rapporto che si stabilisce tra l'identità e la maschera, perché la *sensata esperienza* di cui parla Galileo, vale a dire l'esperimento e l'idea che solo le cose riproducibili siano vere, rischia di occultare qualcosa, di relegarlo nella sfera della retorica e di quella che sempre Galileo – contrapponendola alla verità – chiamava la *pura narratione*. Questa cosa che andrebbe perduta è la capacità di aderire alla forza plastica e alla potenza metamorfica della vita, che pur non essendo mai *identica a se stessa* rimane comunque più vera e inevitabile di un ballo in maschera.

Portrait de l'Arbre qui produit de ses fruits Canards
vivants & volants.



V iij

Duret

que la tête seroit peut-être plus grande à proportion du reste du corps, qu'on ne l'a dessinée icy.

ART. XC.
Ce que c'est
que l'œuf de
la femme, &
comment un
enfant vient
ordinairement
au monde.

Au reste, l'œuf n'est à proprement parler que ce qu'on appelle *placenta*, dont l'enfant, après y avoir demeuré un certain temps tout courbé & comme en peloton, brise en s'étendant & en s'allongeant le plus qu'il peut, les membranes qui le couvroient, & posant ses pieds contre le *placenta*, qui reste attaché au fond de la matrice, se pousse ainsi avec la tête hors de sa prison; en quoi il est aidé par la mere, qui agitée par la douleur qu'elle en sent, pousse le fond de la matrice en bas, & donne par conséquent d'autant plus d'occasion à cet enfant de se pousser dehors & de venir ainsi au monde.



ART. XCI.
Que l'on peut
pousser bien
plus loin cette
nouvelle pen-
sée de la gene-
ration, &
comment.

L'expérience nous apprend que beaucoup d'animaux for- tent à peu près de cette maniere des œufs qui les renferment.

L'on peut pousser bien plus loin cette nouvelle pensée de la generation, & dire que chacun de ces animaux mâles, renferme lui-même une infinité d'autres